



*Io ce l'ho un amore*

poesie di Roberta Lipparini

ISBN 978-88-6438-477-1

Collana: ZONA Contemporanea

© 2014 Editrice ZONA

Piazza Risorgimento 15

52100 Arezzo

telefono 338.7676020

telefono 0575.081353 (segreteria telefonica)

[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

ufficio stampa: Silvia Tessitore - [sitessi@tin.it](mailto:sitessi@tin.it)

progetto grafico: Serafina - [serafina.serafina@alice.it](mailto:serafina.serafina@alice.it)

in copertina: *A te*, di Sonia Maria Luce Possentini

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di maggio 2014

Roberta Lipparini

IO CE L'HO UN AMORE

ZONA Contemporanea



## Prefazione

Di cosa scriviamo quando scriviamo d'amore. Dei pensieri che assediano i nostri passi, del fiorire fuori stagione, dell'immaginare il soggetto amato tra il riaffiorare delle nostre esigenze. Roberta Lipparini è autrice di empatia immediata, dotata di quella rara qualità artistica che sgretola il confine tra autore e lettore, capace di fare svanire in un soffio il palco e la platea, tanto che il respiro mozzato che sale dal suo scrivere lo senti nella tua gola. *Io ce l'ho un amore* è praticamente il volume d'esordio poetico per adulti (nel senso anagrafico) di un'autrice già nota negli ambienti della letteratura in versi – *C'è un posto accanto a me* (Mondadori), *Io credo come te* (Mondadori), *Filastrocche in punta di piedi* (Secop), tre volumi di poesie per bambini –, apprezzatissima in rete, voce amata e seguita del Gruppo 77 (poeti e appassionati che promuovono numerose serate letterarie).

Senza ombra di dubbio alcuno, Lipparini è una poetessa di grande capacità evocativa e posseduta, mi vien da dire, da una necessità totale di *versare*, anche nelle terre che non hanno le sue impronte, il suo sentimento. Si percepiscono le parole come entità vive, anche quando sovrastate da un tangibile carico di dolore (*se non ti ho dentro/non so più che fare... muoio se non mi tocchi/e se mi tocchi/è un altro morire*), e se la poesia è un esercizio di ascolto e attenzione ecco che tra queste pagine si sente svolgersi un eterno presente.

Si tratta, in gran parte della produzione di Lipparini, di poesie fatte di righe di poesia stessa: puoi tenere solo un paio di versi, a volte una riga, e potrebbero bastare (*ti direi la mia parola/ poi zitta/me ne andrei via sola*, oppure *con te io sono/ ed è quel morire/ che vado cercando*), qualità che appartiene ai grandi poeti che si sono espressi in Amore e mi viene da pensare, ad esempio, a *Bisogna fermare una donna/ e parlarle e deciderla a vivere insieme* di Pavese, a *nemmeno la pioggia/ ha così piccole mani* di Cummings, o *il modo tuo di amare è lasciare che io t'ami* di Salinas.

Al centro di questa raccolta, si diceva poc'anzi, la scrittura del tema principe dell'esistenza di ognuno di noi, l'*Amor ch'a nullo amato amar perdona*. Lipparini procede illuminando zone d'ombra e oscurando le fonti di luce, al punto che non sappiamo se l'uomo amato è una proiezione del suo desiderare o colui che vive nei suoi giorni ma che non può completamente donarsi. Il tu (soggetto ricorrente) è quasi usato in forma meditativa, diventando poeticamente transpersonale, mentre l'autrice si sveste di ogni pudore narrativo (*fai come credi/tanto l'ho capito da come mi guardi/ che tu mi avrai, presto o tardi*) per cercare di risolvere – o perlomeno trovarne un senso – il rebus dell'esistenza. Nonostante spesso il non detto, il non dicibile, è talmente vistoso da dovere essere scritto (*Quelle parole*).

Ritmo, melodia e senso della sonorità della lingua sono accordati e intonati strumenti in questo volume. Lipparini scrive in rima, conosce le assonanze come se ne avesse le tasche piene, riempie otto versi con 22 esse sorde e sonore, ma non ti delude mai con una banalità, spiazzandoti nel finale.

“Il poeta trae dall'umiliazione del non-essere ciò che in esso geme, trae dal nulla il nulla stesso dandogli nome e volto. Il poeta non si tormenta affinché, delle cose che ci sono, alcune giungano ad essere ed altre non abbiano questo privilegio, lavora soltanto per fare in modo che tutto, quel che c'è e quel che non c'è, arrivi ad essere”. Nelle parole di Maria Zambrano (*Poesia e Filosofia*, 1939) molto di ciò che appartiene a Lipparini: non mi importa sapere se sogno o son desta, mi importa riacciuffare per la coda il sogno e, riportandolo nel mio ideale di vivere, farne realtà.

C'è nel modo di poetare di Lipparini l'invito a tenersi ben desti anche nella sconfitta, una maniera di accogliere il mondo anche quando non ha la misura delle nostre spalle.

Si scivola in ciò che la parola dice e si prova a farlo senza smiunirla, senza piegarla ad arte in un fuoco d'artificio che offre un bagliore di un secondo e poi diventa cenere che non resta in quota.

Ho il piacere di dirti amico di questa poetessa, e tra le righe riconosco la corrispondenza tra il dire e il manifestare, dote che aumenta

il valore di qualsiasi artista quando è capace di fare coincidere la predica con il proverbiale razzolare.

Nonostante l'amato resti coperto da un velo, in *Io ce l'ho un amore* c'è sicuramente una esperienza sentimentale che, di pagina in pagina, tiene presente sempre che assieme all'amore può presentarsi anche il dolore. L'unione e l'abbandono, il battere e il levare, l'ascesa e la caduta. E la polisemia della parola amore, con i suoi fraintendimenti possibili. Nella società moderna abbiamo inserito sotto la parola amore tutto ciò che non c'entra: rispettabilità economica, convenzione sociale, potere, sopruso, opportunismo. Dentro la parola amore abbiamo anche iniettato il virus che porta alla dissipazione dell'essere. Nelle strofe di Lipparini l'antidoto a tutto questo, quasi una preghiera devota all'amore che si dona, nel silenzio e nel segreto, come narrato perfettamente nella splendida poesia che dà il titolo alla raccolta.

Nel suo procedere verso la chimera di un amore idealizzato, l'autrice non nega alla realtà di offrire una limpida fantasia seguendo le tracce tangibili del quotidiano e facendole indossare all'amato (*hai una briciola sul mento/ un moscerino tra i capelli/ una minuscola macchia sul vestito*), continuando quasi a rendere più importante l'amore sentito che l'amore realmente vissuto (*se non ti ho dentro/ non so più che fare*). D'altronde, quale grande poeta non si è sentito interpellato dal grande tema novecentesco dell'amore inconsistente e dell'illusoria identità? Il punto d'arrivo è che non c'è punto d'arrivo nella poetica di Lipparini, c'è l'eterno presente dentro all'eterno sentire. Anche un autobus (27/A) diventa il non-luogo dal quale non scendere finché non si avvera l'incontro, illusorio perenne vagare in un mondo senza capilinea. Il mondo gira, la ricerca non ha soste, il desiderio non vacilla. Solo con i quotidiani pensieri, suddivisi aritmeticamente, compone l'unica geografia da ripassare: la geografia del corpo desiderato. Le basterebbe *giusto un istante/ esistere insieme*, per sospendere quel *fare l'amore/ fatto senza fare*. Alla costante ricerca della propria identità nell'altro, fosse anche solo uno sconosciuto capace di tenerle la mano in treno per qualche chilometro (*Signore, mi scusi*).

Lo specchio in cui si guarda Lipparini in questo ricco volume riflette l'andare verso la contemporaneità, facendo variare solamente l'ampiezza e la sostanza del valico tra vero e supposto. La fuga, l'accettazione consolatoria, la compensazione malinconica trova nei versi di questa raccolta la confessione (senza rabbia alcuna da parte di Lipparini) che ognuno di noi ha provato almeno una volta: da quanto tempo non ci sentiamo più a casa in questo mondo continuo? All'assedio dei dolori la poetessa bolognese risponde con naturalezza, facendo capire come per lei esprimersi in versi è cosa naturale come respirare e non una distrazione artistica consentita.

Versi naturali e convincenti come quando torna bambina per chiedere qualcosa nella modalità di una preghiera (*Ti chiedo un favore*), versi gravidi di significati nei quali Lipparini accetta (e dice a noi di fare altrettanto) la sospensione al di qua di qualsiasi felice soluzione. *Ferma, immobilizza/ sigilla/ questo momento di perfezione*: che nell'immobilità io possa trovare la cristallizzazione della felicità. E possa decorare i miei giorni con l'attimo prezioso in un gioiello d'ambra fossile. Il non visibile restituisce, e restituirà eternamente, qualcosa di reale alle cose evidenti. Il nascosto, l'inconfessabile, l'ammissione di colpevolezza del non tentare una correzione alla storia. Strofe, quelle di questa raccolta, nel quale la mano dettata dal battito cardiaco della poetessa non ha mai tentennamenti. Come mirabilmente descritto da Marina Cvetaeva: allo scultore può fermarsi la mano, al pittore può fermarsi la mano, al musicista può fermarsi la mano, al poeta può fermarsi solo il cuore.

*Alessandro Dall'Olio*

27/A

L'autobus che prendo tutti i giorni  
tutti i santi giorni potrei dire  
da tanti sconscrati anni  
La periferia  
Quando si rimane in pochi  
i meno virtuosi

La stessa fermata già prenotata  
La scritta che lampeggia

Ma oggi non scendo  
Non sono capace  
Voglio stare sempre qui  
nel mio sedile in fondo  
vicino al caldo del motore

Mi affido ad un autista ignaro  
Ma senza amore  
non ci ritorno  
a un nuovo giorno  
della mia solita vita

Oggi non scendo  
Sono sfinita

## Io ce l'ho un amore

Io ce l'ho l'amore  
un amore  
che non lo posso dire  
deve stare segreto  
non si deve capire

Io ce l'ho l'amore  
ma non si deve sapere  
devo nascondere  
deve tacere

Lo tengo qui  
nel solco dei seni  
tra i miei capelli  
sotto le reni

A volte mi chiede  
corpo e ali  
vorrebbe dirsi  
come gli amori normali

Io gli spiego che no  
che sarebbe peccato  
che non sarebbe capito  
verrebbe castigato

Gli spiego  
che deve stare lì  
nella gabbia del cuore  
E lui tace

Io ce l'ho un amore

## Io non ti amo mio amore

Io non ti amo mio amore  
mio caro  
ma cerco in te riparo  
cerco protezione  
da questo tempo senza grazia  
traboccante di follia

Io non ti amo mio amore  
anima mia  
ma rifugiami  
riparami  
rispondi una carezza  
prestatì  
come approdo  
alla mia debolezza

E anche tu chiamami “amore”  
anche se amore non è  
È bisogno di stare quieta  
lì, dentro te

Ti voglio bene

Ti voglio bene  
Tanto? molto?  
Tanto molto parecchio  
dal naso all'orecchio  
anche qualcosina in più  
arrivando alla mano

Chilometri di bene  
dal pacifico all'indiano  
passando per l'atlantico  
e l'egeo! e il mar di marmara  
il mediterraneo e il caspio  
e il baltico e il mar morto e il rosso  
e anche più lontano

Ti voglio bene  
che quasi ti amo...

## Zitta

Mi basterebbe di te  
un secondo ogni mattino  
per dirti la parola  
che penso tutto il giorno  
poi zitta  
mi toglierei di torno

Mi basterebbe di te  
un secondo ogni mattino  
neanche il tempo di un caffè  
o di un cappuccino  
Ti direi la mia parola  
poi zitta  
me ne andrei via sola

Mi basterebbe questo  
per calmare un po' il cuore  
Un secondo ogni mattino  
per dirti "amore"

## Calcoli

Ti penso circa 100 volte al giorno:

30 al tuo viso

7 al tuo sorriso

2 alla tua caviglia

6 alle tue ciglia

9 ai capelli

5 ai polpastrelli

10 alla tua mano

6 al pomo di adamo

4 alla tua cicatrice

21 a quel che non si dice...

## Quelle parole

Sai, quelle cose  
che passano per la testa...  
dichiarazioni  
delizie  
invocazioni

Quelle parole  
che viene da pensare  
come “ti amo”  
o “non te ne andare”

Che peccato  
che non te le posso dire  
erano belle  
belle da morire...

# Spire

Ti insinui nella testa  
sconcia ossessione  
assillante fissazione  
ti sogno ti sudo  
ti smanio nudo  
desiderio asfissiante  
tentazione insistente...  
Hai più “S” di un serpente!

## Come mi guardi

Fai come credi  
tanto l'ho capito da come mi guardi  
che tu mi avrai, presto o tardi  
E da come i miei occhi guardano i tuoi  
dovresti avere inteso  
un "più prima che poi"

Sai, quel “ti amo”

Sai, quel “ti amo”  
che ti vorrei tanto dire?  
Lo lascerò  
sulla tua soglia  
E un giorno  
mentre starai per uscire  
inciamperai proprio lì  
nella mia voglia

## Non è davvero un sentimento

Non è davvero un sentimento  
È un istinto  
a proteggermi  
Per un momento

È perdurare illesa  
salva  
sospesa  
mentre appoggi  
le tue labbra sulle mie

Quella vicinanza  
mi preserva  
mi cura

È nell'approssimarsi  
della tua bocca  
il mio unico vivere  
senza paura

## Che strana luce

Che strana luce oggi  
quasi il cielo fosse più distante  
che strana è la strada  
che strano ogni passante

Le vetrine, la gente  
tutto è differente  
e si spiana attorno a me  
senza farsi toccare

Un leggero surrealismo  
quasi una stravaganza  
la normale prospettiva  
è rimasta in quella stanza

Che strano il mio passo  
quasi lunare  
che strano quel bambino  
che si gira a guardare

Le auto quasi  
non fanno rumore  
È questo il dopo...  
fatto l'amore?

## Adesso che sono felice

Adesso che sono felice  
inchiodami a questo adesso  
fallo in qualsiasi modo

Bugia, malia, incanto  
dolore, scultura, benedizione  
liturgia e lingua dell'amore...

Ferma, immobilizza  
sigilla  
questo momento di perfezione

Inchiodami  
a questa splendida illusione

## Quelle sonorità spezzate

Quelle sonorità spezzate  
quei gridolini  
che sembrano piccole cascate  
Quei quasi singhiozzi  
che salgono in alto  
e scendono infranti  
Tu quando ami... canti

## Il prodigio

Al tuo unirti a me  
al tuo sigillarmi lento  
i nostri corpi mutano  
plasmano un portento

Lupi dai boschi  
corrono verso il mare  
costellazioni si scostano  
per lasciarci passare  
navi si immergono  
nel cielo grigio  
smarrite  
da quel prodigio

Esplode l'universo  
poi torniamo distanti  
lasciandoci alle spalle  
l'incanto degli amanti

# La felicità dura un momento

“La felicità dura un momento”  
così, mi ripeteva il vento  
Poi, sei arrivato tu  
a sussurrarmi dentro  
“No, dura di più...”

# Dentro

Dentro?  
Di più...  
Dentro i pensieri?  
Dove vuoi tu...  
Nel cuore?  
Anche più giù...  
Spostati pure  
ma non te ne andare  
se non ti ho dentro  
non so più che fare

## La giusta felicità

Sai, la felicità?  
Quella che fa paura  
quella che tanto non dura  
più di un istante  
Quella punita dagli dei invidiosi  
e condannata dai gelosi  
La felicità che è una colpa  
che forse è un peccato  
che ha un prezzo  
sempre  
salato  
quella che puoi solo sognare  
quella che ti devi meritare  
con un bel po' di sofferenza  
che poi svanisce  
e devi stare senza  
Quella che forse è contro la morale  
che se viene ti può fare male  
La felicità che non ti devi abituare  
che appena arriva  
subito  
scompare  
Sai? oggi è arrivata  
e io l'ho presa  
e la terrò qua  
perché penso sia giusta  
questa mia felicità

# Sono la tua bambola

Sono la bambola  
cui vuoi bene  
Con cura  
mi apri... guardi... curiosi  
Cerchi di comprendere  
ogni particolare

Cerchi di capire  
come giocare  
come farmi divertire  
come farmi risuonare  
Se c'è un toccare  
che provochi abbandono

Indaghi diligente  
interessato  
con mani operose  
e delicatissima cura  
Mi maneggi con premura  
di gentilissime dita

Sono la tua preferita...

# Muoio se non mi tocchi

Muoio se non mi tocchi  
e se mi tocchi  
è un altro morire

Con te io sono  
Ed è quel morire  
che vado cercando

Ogni altro attimo  
ha poca luce  
e poco senso

La differenza  
tra un abisso incombente  
e un altro  
aperto sull'immenso

## Il compasso

Oggi non c'eri  
Io lo sapevo  
Per questo sono venuta da te  
Per misurare  
geometricamente  
la tua mancanza

Perché non fosse  
solo un fatto del cuore  
ma una precisazione dello spazio  
il tuo non-corpo  
la tua non-voce  
i tuoi non-fianchi  
le tue non-mani

Sei il compasso  
che misura intorno a me  
i cerchi della tua assenza

## Parole da uomo

Certe volte che facevamo l'amore  
dicevi parole  
Parole sconce che sottolineavano  
passaggi, curve, virate  
Parole da uomo che definivano  
aperture, ritmi, direzioni  
precise indicazioni

Ricordo che ero perplessa  
come davanti a una stonatura  
ma accoglievo  
e volentieri obbedivo  
alle tue dissonanze  
tanto scivolavano bene  
sui nostri corpi sudati

Tempo dopo, il tempo  
che è tempo  
e sfuma e definisce  
mi ha lasciato nitide quelle parole  
che credevo pornografia  
E io le leggo nella testa  
e ora mi manca  
mi manca  
quell'oscena poesia

## Oggi mi manchi tanto

Oggi mi manchi tanto  
mio inesistente amore

Oggi mi sarebbe piaciuto  
un “come stai?”  
infilato in una lettera  
in un telefono  
in un panno steso  
in un nido di scoiattolo

Oggi, mi sarebbe piaciuto  
un tuo punto  
una virgola  
linea o trattino  
qualcosa  
di più vicino al cuore

Deve passare...  
Devo tornare  
a quella perfetta abitudine  
di amarti  
in assoluta solitudine

## Il presente

Il presente lo vorrei  
con la tua faccia

Il presente  
lo vorrei tra le tue braccia

Non ho più la forza  
di aspettare un domani  
che non ha mai la tua bocca  
che non ha mai le tue mani

## Adesso ti amo così tanto

Adesso ti amo così tanto  
che se mi lasciassi  
il mio cuore infranto  
sarebbero almeno mille cuori  
tutti spezzati  
tutti senza un senso  
tutti senza un perché  
e tutti e mille  
in cerca di te

## Non so amarti da lontano

Non so amarti  
da lontano  
non so amarti  
piano piano

Ti lascio una promessa  
sussurrata nella mano  
che dice “io ci sono”  
che dice “noi ci siamo”

Poi me ne vado  
Non vedo neanche le scale  
perché sto piangendo  
e la bugia fa male

È già finito  
ed è durato poco  
ma io non so  
amarti per gioco

Quel “ci sono” è vero  
desiderio mio  
ma arrivata alla porta  
è già un addio

## Ti chiedo un favore

Ti chiedo un favore  
Per me lo farai?  
Non morire. Mai  
Prometti. Promettimi forte  
Sconfiggerai la morte  
Andrò prima io  
mi posso fidare?  
Tu stai qui, tu non lo fare

Sorridi, scuoti la testa  
“niente resta”, mi rispondi  
Ma i panni stesi  
le macchinine, la pioggia  
e anche i libri, questo rimane...  
E tu sei di più, tu sei il mondo  
Sorridi ancora  
e io mi confondo

Non prometti allora?  
Non mi fai contenta?  
Non fai il giuramento?  
Sorridi ancora per un momento  
ma mi guardi adesso un po' triste  
e dici “Dormi. La morte non esiste”

## Abbi cura di te

Abbi cura di te  
io ti penserò di giorno  
e di notte

Abbi cura di te  
Io rileggerò i nostri gesti  
le nostre promesse  
le nostre parole  
Ripeterò nella mente  
gli abbracci e ogni incontro

Abbi cura di te  
e io mi ricorderò di sorridere  
e di non avere paura  
Non penserò a quello che stai facendo ora  
con chi sei  
e con chi ripeti  
quei movimenti che mi spaccano il cuore  
Terrò la mente ferma  
sul tuo ritorno  
Non mi chiederò niente  
nessun quando  
nessun perché  
Solo, ti prego...

Abbi cura di te

## Stavo quasi per dirlo

Stavo quasi per dirlo  
il nome del mio amore  
Stava già lì, in gola  
quasi per uscire  
ma io gli ho sussurrato:  
“Dove vai? A morire?  
Resta dentro bianco cigno  
Resta dentro cavallo lucente  
Torna indietro  
e non ti accadrà niente”

## Vorrei con te una piccola cosa

Vorrei con te una piccola cosa  
Due passi a piedi  
Passarmi un frutto o un asciugamani  
Un gesto minimo  
che sappia di consuetudine  
Uno solo  
non un'abitudine  
Giusto per un istante  
esistere insieme  
diversamente  
Un innocente  
minuto di finzione  
per costruirci sopra  
delle fantasie  
che anch'io vorrei le mie  
come gli amori normali  
Un gesto minimo  
cui cucire le ali

## Mi hai fatto l'incantesimo del bene

Mi hai fatto l'incantesimo del bene  
Da lontano, senza sfiorarmi  
piano piano... senza quasi guardarmi  
Silenzioso come un gatto  
mi hai visto dentro e hai preso le misure  
Hai capito i miei bisogni e le paure  
Vedi i miei sogni  
e li metti al riparo  
li custodisci come preziosi  
li nutri  
gli costruisci ali per volare  
Stai dall'altra parte del mare  
a mandarmi  
onde di cura e di attenzione  
Un incantesimo di protezione  
Una certezza del bene  
Non conoscevo questa forma di amore  
senza richieste, senza dolore  
Sfiora la possibilità dell'infinito  
sembra possa durare per sempre  
così lieve e premuroso  
anche senza mai stare insieme  
È bello sai  
quest'incantesimo del bene

## Qui scorrono i giorni

Qui scorrono i giorni  
Qui si esaurisce il mio tempo  
e poca aria si muove

La vita è con te, altrove

Dove si inarca il mio corpo  
si dilatano i miei polmoni  
si nutre il mio bisogno  
di spazio e percezioni  
Di più ampi confini  
di correnti veloci e maree nuove

Con te. Altrove

## Così mi tufferei

Così mi tufferei tra la lavanda fiorita  
così... tra le tue dita

Così mi tufferei nel mare dove non si tocca  
così... nella tua bocca

Sarà amore? Sarà amare?  
Non importa...

Ho una gran voglia di prenderti  
e nuotare

## Basta che mi dici

Basta che mi dici  
Basta che non taci  
E già mi piaci  
E se ti ricordi di me  
di come mi chiamo  
già, un pochino... io ti amo

## Ti adoro talmente

Ti adoro talmente  
mio amore inesistente  
che se un giorno tu arrivassi  
farei finta di niente

Ti amo così forte  
mio amore che non esiste  
che se ti incontrassi  
quasi... sarei triste

## Scooter

Alzi la gamba, inforchi  
metti il casco  
tendi le braccia sul manubrio  
Ti guardo e mi piace enormemente  
Per l'allusione, innegabilmente  
Che voglia di balzare, di salire  
ma non t'importa o non sai capire  
che io vorrei vivere lì dietro  
infilata in perfetto affondo  
tra il tuo giubbotto  
e i chilometri del mondo

## Mi giri le spalle

Mi giri le spalle  
e avrei subito da parlarti  
da chiedere  
da fermarti

Mi si aggrappano alla gola  
le parole che ti vorrebbero inseguire  
invece sto in silenzio  
a vederti partire

Dovrei dirle adesso  
ma fingo l'incoscienza  
di chi crede al domani  
Che follia

Dovrei gridarle e invece  
ti lascio andare via

## Una goccia di te

Una goccia di te  
è caduta dal tuo mento  
alla mia schiena

Poi un'altra  
L'ho sentita sul collo

Così  
una scansioni semplice del fare l'amore

Due gocce

La terza  
lo so  
mi arriverà nel cuore

Ti guardo

Ti guardo  
dall'altra parte della stanza

Il mio desiderio ti possiede a distanza  
e guarda caso  
a metà strada incontra il tuo  
che non puoi  
ma mi stavi a guardare

Fare l'amore  
fatto senza fare

## Il confine

Definisco me stessa  
attraverso i miei confini  
Definisci te stesso  
attraverso i tuoi  
Ma adesso  
per un momento... “noi”

Tu mio argine  
io tua fine  
i gesti ci attraversano  
il respiro passa i limiti  
invasione possesso  
per un momento “noi”  
Adesso

## La prossima volta

La prossima volta  
che sarò tra le tue mani  
dillo, dillo che mi ami  
e poi crolli pure  
il mondo intorno  
non ci sia più notte  
non ci sia più giorno  
finisca così ogni parola  
allora amerò il silenzio  
anche da sola

## Signore, mi scusi...

Signore, mi scusi  
io scendo a Milano  
potrebbe per un'ora  
tenermi la mano?  
E la sua spalla...  
me la presta?  
Posso appoggiarci sopra la testa?  
E se mi dovessi addormentare  
mi dà il permesso di farsi sognare?  
Può amarmi per finta  
per simulazione  
solo finché il treno  
arriva alla stazione?

## Scrivo

Scrivo  
perché non ti posso parlare  
Perché non sei qui ad ascoltare

Scrivo  
così mordo il silenzio  
inganno l'assenza  
calmo la malinconia  
e prego le parole  
di non portarti via  
Non del tutto  
non lontano  
non con tanta nostalgia

Scrivo  
ma vorrei la tua mano  
qui  
sulla mia

# Che bestia la gelosia

Che bestia  
è la gelosia

Io la farei a pezzi  
la butterei via  
la cancellerei  
la chiuderei  
a chiave  
in una stanza  
Chi?

Quella che viene  
con te in vacanza

## Quel sentiero porta alla tana del lupo

Quel sentiero porta alla tana del lupo  
porta alla notte e alla casa della strega  
Ma quel sentiero ci lega...

Porta all'abisso e al precipizio  
porta alle fiamme, al fuoco e al fumo  
Ma ci crescono fragole  
che hanno un profumo...

## Quando mi baci

Quando mi baci  
io mi sento immortale  
Poi  
lasci la mia bocca  
e la vita  
di nuovo  
fa un po' male

## Il libro

Puoi tenere  
il segno con il dito  
lì... dove sei arrivato  
l'ultima volta  
che mi hai preso tra le mani

Puoi continuare, domani  
e leggermi ancora  
nei giorni a venire

A volte è una delizia  
approfondire

# Vienimi a cercare!

Fruga nel cassetto  
guarda sotto il letto

Con curiosità  
con impazienza  
con tutto il desiderio  
con urgenza

Scava nel bosco  
scendi nel mare  
dai... vienimi a cercare!

## Ti aspetto

Ti aspetto  
Ci rivedremo e faremo l'amore  
Sotterro me stessa e tutte le parole  
Non voglio luce  
né suono  
nessun'altra dolcezza o affetto  
Tornerai  
Ti aspetto

# Guarda

Guarda

Hai una briciola sul mento  
un moscerino tra i capelli  
una minuscola macchia sul vestito  
È il mio amore, l'ho capito

L'ho capito

che per te non vale tanto

Guarda...

un buchino piccolo  
nel guanto

## Mio gentile del sottinteso

Mio Gentile del sottinteso  
che già cento volte mi hai preso  
in più di cento mute delizie  
potresti dirlo una volta  
con la voce  
con le parole  
sillabarlo alla luce del sole  
rimbalzarlo in pieno suono  
scandirlo in accento  
spiccarlo in rumore  
mio Gentile  
del sottinteso amore

Ti voglio bene anche adesso

Ti voglio bene anche adesso

Anche sempre

Anche mai ma con il sempre nel cuore

Un sempre e un mai cuciti insieme

da un filo strettissimo di bene

## SMS

“Mi ami quanto ti amo io?”  
Dai, questa volta te lo invio  
Poi no  
Lo so che non lo faccio  
È un mese che ripeto questa scena  
Quasi quasi mi faccio pena  
Mi faccio un po’ di compassione  
Ma non mi espongo  
a questa delusione  
Non è amore, vero?  
È solo una storiella  
Asciugo una lacrima  
e spingo “cancella”

Non c'è, sai, da celebrare

Non c'è, sai, da celebrare  
Non serve che tu dica “addio”  
Lo capisco da sola, a modo mio  
Tanto è una parola  
astratta in modo colossale  
che anche se stai zitto  
fa già male  
E dopo  
non è che cambi tanto  
dirmi “addio”  
se tu non mi ami più  
ma ti amo io

## Di tempo

Ricordi quella volta  
che mi hai baciato tanto, vicino al cancello?  
– Ma è un minuto fa...  
– Sì! Come era bello...

# La prossima volta

La prossima volta  
che faremo l'amore  
alla fine  
ti lascerò il mio cuore  
Mi fa solo male  
tenerlo io  
quando tu non ci sei  
desiderio mio

## Nei tuoi pantaloni

Nei tuoi pantaloni, sotto la tua maglietta  
ferma ferma, senza fretta  
anche nei tuoi calzini e nel tuo colletto  
io lì, zitta zitta, ti aspetto

# Non voglio più niente

Non voglio più niente  
mio amore lontano  
solo svanire  
nella tua mano

## Ho le mani fredde?

“Ho le mani fredde?”

Lei gli risponde  
con un sorriso lieve  
perché lo amerebbe  
anche in mezzo alla neve

## Una domanda sola

Una domanda sola  
faccio presto presto:  
“Puoi toglierti gli occhiali  
e anche tutto il resto?”

## Il tuo sguardo

Il mio sguardo  
non è più lo stesso  
c'è dentro il tuo  
adesso

Un'ombra  
tra me e l'esterno  
Un velo  
una vela  
un'interferenza  
tra le mie palpebre  
e la tua presenza

Rimani  
Non voglio più  
vedere  
senza

## Con la mano

Con la mano  
sposti un po' la tenda  
guardi fuori dalla finestra  
Io, in piedi alle tue spalle  
invece guardo te

Stiamo così, fermi  
Una minima distanza  
Io ci abiterei in questa stanza  
Ci abiterei in questo starti dietro  
lasciando il mondo  
fuori da quel vetro

## Il solo particolare

Vorrei un uomo  
alto come te  
con il tuo nome  
con gli occhi come i tuoi  
con quella schiena proprio così  
con quella voce  
quella precisa temperatura  
quel modo di chinarsi  
o di camminare  
o di starmi a guardare

Vorrei un uomo  
esattamente come te  
precisamente come te

L'unica cosa da cambiare  
è che mi dovrebbe desiderare

## Mi piace appoggiarmi al davanzale

Mi piace appoggiarmi al davanzale  
esagerare la curva della schiena  
l'arco delle reni  
Tu sei dietro di me, da qualche parte  
Io guardo il cielo e penso:  
“Vieni...?”

## La casa

La mia casa  
Quella che vorrei costruire  
Senza  
la stanza delle bambole  
e quella per dipingere  
e quella con il pianoforte al centro  
e quella con i cuscini di mille colori  
Senza il camino  
e le sculture  
e gli ideogrammi sui muri  
No, quella è la casa di ieri  
e in fondo, ieri non c'è stato

E fuori...  
sia il ghiaccio  
siano le albe rosse  
la pioggia fitta  
neve  
luna splendente o pallida  
o fiori sbocciati nascosti dalla nebbia  
Sia quel che vuole di fuori  
Sia quel che può  
Ma vorrei una finestra  
da cui guardarti arrivare

Una casa  
in cui mi verrai a trovare

# Imperfettamente

Ci siamo scambiati frasi  
affermazioni  
Era l'urgenza di esprimere emozioni

Ci siamo affidati alle parole  
come spesso fa la gente:  
imperfettamente

Rimane il senso  
di una forte imprecisione  
Un'approssimazione  
commessa inutilmente

La prossima volta...  
non diciamo niente

## Un fiore

Ho un piccolo tremito all'angolo della bocca  
Oggi ho lo sguardo smarrito di una bambina  
Tu smetti di fare l'amore  
ti alzi, cerchi un foglio  
tracci un fiore  
Tratteggi incerto con la biro  
non disegnavi dai tempi della scuola  
Poi me lo porti lì  
Tra le lenzuola

# Io non ti posso

Io non ti posso  
ma tu hai  
quella carezza  
quella che desideravo  
e hai tu quel bacio  
proprio dove lo aspettavo

Hai tu i miei desideri  
quelli che sapevo  
e quelli che non so  
ma non ti posso  
io... non ti ho

# Normale

Sembrava normale  
essere nuda in quella stanza  
e la danza quieta del tuo sguardo  
mi disegnava sul corpo  
una calda armonia  
Sembrava un quadro  
in una galleria

## Vengo a sognarti

Vengo a sognarti  
senza paura  
perché lì  
non c'è colpa  
non c'è frattura

Vengo a sognarti  
con abbandono  
perché lì  
non c'è peccato  
né bisogno di perdono

Solo l'innocenza  
del primo minuto  
e la sorpresa intatta  
di averti avuto

## Entro in te

Entro in te  
con ogni strada  
di parola  
di labbra  
e di anima

Entro in te  
fino allo smarrimento  
Dimentico  
morte  
fragilità  
incertezza

Alle mie ali dipinte  
rispondi una carezza  
Varco la tua soglia  
e lì in fondo  
divento immortale

Mi spingo in te  
fino a perdere cognizione  
della mia debolezza  
Ecco la bellezza...  
Dimentico dentro a te  
ciò che andrà perso  
inevitabilmente  
Perché quanto vive una farfalla?

Proprio un niente...

Io ti so

Io so  
come sa afferrare la tua bocca  
come sei sotto la maglietta  
come accarezzi senza fretta

Io so  
i gesti che fai per indossare i pantaloni  
so dei tuoi solchi nascosti  
degli odori riposti

E so  
come spingi in avanti i fianchi  
dove appoggiare il tuo bacio preferito  
so il tuo collo  
so ogni tuo dito  
Ma non saprò mai  
una tua notte  
o un tuo risveglio al mattino

Io che più di ogni altra ti so  
Io più di ogni altra  
non ti ho

## Se mi amerai di nuovo

Se accadrà ancora  
se mi amerai di nuovo  
non dirò più basta  
non te ne andrai più via  
Sarà fino in fondo  
fino alla follia  
finché avrai forza  
finché avrò fiato  
Consumerò in una volta  
tutti i baci di una vita  
prima che tu vada  
prima che sia finita

Vorrei

Vorrei  
mentre dormo  
che mi scrivessi due parole  
una qui, sul fianco  
e una sulla schiena

Vorrei  
mentre dormo  
che intrecciassi i miei capelli  
proprio qui  
sopra la nuca

Vorrei  
mentre dormo  
che mi lasciassi  
un piccolo segno  
con la penna blu  
dove ti piace  
dove vuoi tu

È che al mattino  
avrei proprio bisogno  
di ritrovare  
una traccia  
del mio sogno  
Di ritrovarti almeno un pezzetto  
mentre, sola  
scendo dal letto

## Ti ho fatto entrare

Ti ho fatto entrare  
e mi hai messo le radici  
Nelle vene  
nei pensieri  
Ti ho fatto entrare  
e non esiste ieri  
non esiste prima  
non esiste senza  
Linha la tua presenza  
E adesso  
il mio solo nutrimento  
è questo insistere  
di passione e di voglia  
che ti chiede ancora  
che mi spoglia  
Ti ho fatto entrare  
e adesso mi attraversi  
mi inchiodi al cielo  
in un'ossessione del pensiero  
mi ancori al suolo  
mi percorri in volo  
all'infinito  
Radice ogni tuo sguardo  
ogni tuo dito  
Radice sopra e dentro la mia pelle  
Scorrimi dentro  
Inchiodami alle stelle

## Mio che mi sfinisci

Mio che mi sfinisci  
di impeto e passione  
ho un tremore di gambe  
un bruciare da tormento  
Non ho quasi più respiro  
né più orientamento

Mio che mi consumi  
rallenta tu  
che io non ci riesco  
troppa è la bellezza  
di questo esaurimento  
e troppo la fatica  
di questo prodigio

Mio che mi sfinisci  
con la bocca e con le mani  
Piano...  
Voglio amarti anche domani

## Il mio corpo

Il mio corpo ha una memoria prodigiosa  
Più della mia mente  
E non distorce, non falsifica  
non smarrisce  
Così ora basta che mi sfiori  
anche nel buio o alle spalle  
e lui ti riconosce, ricorda, capisce  
E si esalta e si flette e si accende  
e si stringe  
così forte che tremo, mi piego, mi chino  
Il mio corpo  
è il tuo taccuino

## La vaga sensazione

Hai la vaga sensazione  
una minima impressione  
di una qualche stonatura  
di non comportarti nel modo giusto  
Ma è troppo forte il gusto  
Cancelli quella piccola indecisione  
mi guardi  
e slacci il primo bottone

## Malata d'amore

Mi prendi quando hai voglia  
occasionalmente  
Quando c'è un muro  
quando c'è un portone  
mi prendi  
senza nessuna precauzione  
Ma attento  
col tempo ti attaccherò qualcosa  
una piccola spina  
spina di Rosa  
Ti attaccherò questa mia malattia  
e mi amerai anche tu  
come me... alla follia

# Mi manca

Mi manca  
il nostro stare soli

il nostro essere “paio”  
“cantuccio”

due matite  
al buio in un astuccio

due calzini  
allacciati nel cassetto

due bambini  
sotto il letto  
rintanati di nascosto  
per giocare

e attorno  
tutto il resto  
che scompare

## Le parole

Tacevamo il bene e la mancanza  
Le domande  
Tutto ricacciato in gola  
Le parole  
relegate all'essenziale  
al possibile, al contingente  
non definivano altro che quello stare  
e ogni irrinunciabile ritorno

Con una fitta di vuoto ti risento  
mentre mi fai sdraiare e mi dici  
“Vieni. Voglio farti godere tanto”  
E dopo, un giro di universo dopo  
con altre parole  
mi offri un bicchiere d'acqua fresca

## Ti so a memoria

Ti so a memoria...  
Chiudo gli occhi  
e ti ripeto  
centimetro per centimetro  
attimo per attimo  
riga per riga come fossi una poesia  
Come se avessi un senso  
o un verso  
Chiudo gli occhi  
e la mente ti sfoglia  
Tengo il segno con la voglia

## Era dopo

Era dopo  
L'intensità ancora intatta  
Era prima  
Prima di aprire la porta e andare via  
Era proprio quello  
Quella sequenza  
Il tuo sorriso diceva "grazie"  
con imbarazzo divertito  
Il tuo sguardo diceva "finito"  
Il mio, aveva una traccia di rimpianto  
Allungavi le braccia  
e mi aiutavi ad infilare il cappotto  
Un gesto lento  
spesso un po' maldestro  
Era prima che ti perdessi  
Era dopo  
aver fatto l'amore  
Quel dettaglio  
mi si è piantato nel cuore

## Con gli occhi chiusi

Con gli occhi chiusi  
fingo di non sapere  
se sei dietro di me  
oppure no  
Fingo di non sapere  
se sei un angelo  
nella mia testa  
o se stai per appoggiarti  
alla mia schiena  
Serena  
Senza chiedermi  
se quel sollievo che sento  
è il vento  
o sei tu che mi stai per avere

Ho gli occhi chiusi  
e fingo  
di non sapere

## A casa vostra

A casa vostra  
immagino germogliano i fiori  
mentre fate l'amore  
e tra i vestiti sparsi a terra  
forse margherite  
Immagino un roseto  
tra le vostre lenzuola  
Ne sento il profumo  
qui, sola  
Mi arriva fin qui  
quel vostro sbocciare  
e mi dovrebbe  
davvero bastare

Chiudo la finestra  
Ricomincio a fumare  
consapevole che non so niente  
infastidita perché sto male

Eccomi: un fatto marginale

## Tagli il vostro pane

Tagli il vostro pane  
Guardate le foto del vostro ultimo viaggio  
Accadrà, forse, mentre le versi il vino  
Accadrà a dicembre  
o forse, domani  
All'improvviso  
ti accorgerai che mi ami  
Non cambierà la luce  
non ci sarà rumore  
mi scoprirai lì  
al centro esatto del tuo cuore  
Farai finta di niente  
appoggerai il bicchiere  
per una breve esitazione della mano  
Poi la guarderai  
con un leggero disagio  
e taglierai il vostro pane  
un poco più adagio

## Sederti accanto

Sederti accanto  
Anche senza capire  
Sentirti  
anche senza guardare  
Toccarti  
senza il bisogno di dire  
O dirti  
senza sfiorare  
Una percezione minima  
Mi basterebbe anche poco  
di te

## Adesso te lo scrivo

Adesso te lo scrivo. Così poi te lo ricordi bene  
Ogni volta che siamo insieme, io sono felice  
E quando siamo da soli  
quando siamo noi due e basta  
io sono la più felice del mondo  
Sto bene. Perfettamente e completamente bene  
Ogni volta che vado via mi dispiace  
A volte, mi dispiace moltissimo  
Fuori ti penso  
Spesso. Potrei dire quasi sempre  
Da qualche giorno  
chiudendo gli occhi  
ti risento dentro di me  
Con molta precisione  
A volte immagino un gelato insieme  
o stare al sole con te  
nel letto o a camminare  
o anche un niente, ma fuori di lì  
Poi cambio idea  
e penso che questo posto  
quando siamo solo noi due  
è il più bello del mondo  
Penso che questi  
sono i giorni più belli del mondo  
e che non c'è miglior bene di questo stare insieme  
non c'è maggior bene di questo sentire  
Ti amo. E lo volevo dire

Mi manchi da lanciare un grido

Mi manchi da lanciare un grido  
Da urlare il tuo nome come fosse uno schianto  
Mi manchi  
Da pianto

## Come il vento

Spero che il ricordo di me  
ti si muova dentro

Come il vento  
quando agita la tenda  
davanti a una finestra

Un velo  
che ti sbatte contro il cuore  
con appena, appena un po'  
di dolore

## Certe donne

Certe donne non hanno il minimo orgoglio  
Si fanno amare a ore o a minuti  
Raccattano le briciole  
di altre relazioni  
Accettano il silenzio  
La non considerazione  
Aspettano parole  
Certe donne sole

Certe donne non hanno il minimo coraggio  
Vivono con uomini da cui vorrebbero scappare  
Raccattano i cocci  
di discussioni troppo accese  
Si fanno offendere, denigrare  
senza più reagire  
Certe donne aspettano di morire

Si affidano al pianto  
che non porta niente  
o al sonno, che ha un po' di pietà  
Certe donne non hanno dignità

Ma certe sere  
un angelo le sfiora, un nuovo sogno le tocca  
un amore inesistente le bacia sulla bocca  
Certe sere, di certi giorni uguali  
a certe donne tornano le ali

## Postfazione

### La vita dal 27a

In Roberta Lipparini convivono le meravigliose ingenuità, la voglia di giocare di una bambina deliziosa quanto curiosa e la consapevolezza di una adulta che ha fatto esperienza delle asperità della vita, ha incontrato gli ostacoli, le vicissitudini, le sofferenze che quasi tutti, o comunque in molti, incontriamo nel corso della esistenza, e le ha trasformate in versi, le ha tradotte in una serie luminosa di poesie. Nasce nel lettore una subitanea empatia perché viene spontaneo specchiarsi, ritrovare le proprie storie, riconoscersi in quei sentimenti. Non è forse il sogno della poesia quello di farci sentire a casa? esplorare il territorio di nostra pertinenza e fornirci una conferma attraverso i suoi profumi? non è compito della poesia esplorare il linguaggio e regalarcene un assaggio che parli di noi, ci conforti sulle esatte coordinate su cui la nostra vita insiste? A volte ci si imbatte in un pianto scrosciante come una pioggia d'autunno, a volte si delinea sullo sfondo un colorato arcobaleno, e tuttavia l'aspetto più avvincente, la sensazione ricorrente, l'atmosfera che sottende per intero questo libro sta in una disperata, tenace, a volte sotterranea a volte palese gioia di vivere, un attaccamento che persiste e affiora, a saper leggere in controluce, anche quando le contrarietà della vita indurrebbero a fuggirla. Nasce di qui uno slancio di gratitudine per la poesia, per la sua universalità capace di parlarci e di incoraggiarci, di indirizzarci verso la vita, per quella comunanza di esperienze condensate all'interno di poche parole. La poesia di Roberta Lipparini realizza l'antico sogno di mettere d'accordo intellettuali raffinati e massaie, di unire in unico abbraccio il poeta esigente e la parrucchiera sentimentale, la studentessa e il professore. Il loro pregio è di mostrarsi agghindate da astute canzoncine, motivetti semplici, capaci di far breccia istantanea nel cuore; ma dopo, quando vi hanno preso dimora, si manifestano per quello che sono: la necessaria sottolineatura

di un sentimento che tutti ci accomuna: la richiesta d'amore, il bisogno di sentirsi amati e protetti. Basta grattare appena in superficie perché appaia una situazione di disagio e di profonda sofferenza. Queste poesie sono deliziosi palloncini colorati che si librano nell'aria e alleggeriscono il dolore portandosene dietro una frazione. Costituiscono anche una mappa del rapporto amoroso, con i tornanti scoscesi, le ripide impennate della gioia e i ripiegamenti del dubbio e dello sconforto. Il linguaggio utilizzato non è quello delle grandi occasioni, è quello di tutti i giorni, perché la poesia è comunicazione e qualsiasi comunione necessita di un linguaggio concreto, facile, l'unico che possa scendere in profondità senza bisogno di apparati critici complicati. Tuttavia mai sciatto, ma sempre misurato e ben governato, trattenuto all'interno degli argini di un gusto sicuro e di ottima resa. Roberta spedisce le sue letterine luminose di sorriso o intrise di pianto. Le poesie di Io ce l'ho un amore non tarderanno a far breccia nel cuore dei lettori, già sento il libro passare di mano in mano, sento la sorpresa felice del lettore nel regalarsi momenti di folgorante, illuminante lettura, e una gioiosa partecipazione, una felicissima condivisione. Inoltre mi piace sottolineare un ulteriore pregio di questo piccolo, prezioso libro: in un certo senso suggella una riconciliazione, rassicura il lettore che il territorio della poesia non sempre è impervio, ostico, volutamente inaccessibile, a volte offre strade percorribili, paesaggi che si possono ritrovare, a volte riabbraccia il lettore, gli regala quel benvenuto così tante volte cercato e disatteso, conferma che la poesia torna ad occuparsi della vita, degli accadimenti di tutti i giorni, vi si possono intravedere i tram che percorrono la città col carico di destini misteriosi, l'interno delle cucine, gli scooter e i panni stesi ad asciugare, i nostri panorami familiari gonfi di attese, ma soprattutto vi si può ritrovare quello che abita dentro il cuore di una giovane donna di grande sensibilità, di pervicace ostinazione, di inenarrabili fragilità che attraverso i versi diventano la sua forza. Ad alcune di queste poesie sono particolarmente affezionato, sono molte, sono quelle dalle quali sprizza durante la lettura un piacere intenso, dovuto a una partecipazione, a una sensazione di vicinanza, di comunanza, perché durante la lettura ci si sente vicini, abi-

tanti di una stessa temperie sentimentale. Soprattutto amo il 27a, che è l'autobus che porta tutti i giorni Roberta al suo lavoro, e sul quale tante di queste poesie sono nate, sul quale a volte si è addormentata, altre ha letto libri, ha fantasticato, ha assistito come nelle sequenze di un film al dipanarsi della vita della sua città. Ma in realtà le amo tutte, perché le ha scritte per noi, per tutti quelli che appena mettono piede su un 27a cominciano a fantasticare.

*Paolo Polvani*



# Sommario

|                                     |    |
|-------------------------------------|----|
| Prefazione                          | 5  |
| 27/A                                | 9  |
| Io ce l'ho un amore                 | 10 |
| Io non ti amo mio amore             | 12 |
| Ti voglio bene                      | 13 |
| Zitta                               | 14 |
| Calcoli                             | 15 |
| Quelle parole                       | 16 |
| Spire                               | 17 |
| Come mi guardi                      | 18 |
| Sai, quel “ti amo”                  | 19 |
| Non è davvero un sentimento         | 20 |
| Che strana luce                     | 21 |
| Adesso che sono felice              | 22 |
| Quelle sonorità spezzate            | 23 |
| Il prodigio                         | 24 |
| La felicità di un momento           | 25 |
| Dentro                              | 26 |
| La giusta felicità                  | 27 |
| Sono la tua bambola                 | 28 |
| Muoio se non mi tocchi              | 29 |
| Il compasso                         | 30 |
| Parole da uomo                      | 31 |
| Oggi mi manchi tanto                | 32 |
| Il presente                         | 33 |
| Adesso ti amo così tanto            | 34 |
| Non so amarti da lontano            | 35 |
| Ti chiedo un favore                 | 36 |
| Abbi cura di te                     | 37 |
| Stavo quasi per dirlo               | 38 |
| Vorrei con te una piccola cosa      | 39 |
| Mi hai fatto l'incantesimo del bene | 40 |

|  |    |
|--|----|
| Qui scorrono i giorni                  | 41 |
| Così mi tufferei                       | 42 |
| Basta che mi dici                      | 43 |
| Ti adoro talmente                      | 44 |
| Scooter                                | 45 |
| Mi giri le spalle                      | 46 |
| Una goccia di te                       | 47 |
| Ti guardo                              | 48 |
| Il confine                             | 49 |
| La prossima volta                      | 50 |
| Signore, mi scusi...                   | 51 |
| Scrivo                                 | 52 |
| Che bestia la gelosia                  | 53 |
| Quel sentiero porta alla tana del lupo | 54 |
| Quando mi baci                         | 55 |
| Il libro                               | 56 |
| Vienimi a cercare!                     | 57 |
| Ti aspetto                             | 58 |
| Guarda                                 | 59 |
| Mio gentile del sottointeso            | 60 |
| Ti voglio bene anche adesso            | 61 |
| SMS                                    | 62 |
| Non c'è, sai, da celebrare             | 63 |
| Di tempo                               | 64 |
| La prossima volta                      | 65 |
| Nei tuoi pantaloni                     | 66 |
| Non voglio più niente                  | 67 |
| Ho le mani fredde?                     | 68 |
| Una domanda sola                       | 69 |
| Il tuo sguardo                         | 70 |
| Con la mano                            | 71 |
| Il solo particolare                    | 72 |
| Mi piace appoggiarmi al davanzale      | 73 |
| La casa                                | 74 |
| Imperfettamente                        | 75 |
| Un fiore                               | 76 |
| Io non ti posso                        | 77 |
| Normale                                | 78 |

|                                |     |
|--------------------------------|-----|
| Vengo a sognarti               | 79  |
| Entro in te                    | 80  |
| Io ti so                       | 81  |
| Se mi amerai di nuovo          | 82  |
| Vorrei                         | 83  |
| Ti ho fatto entrare            | 84  |
| Mio che mi sfinisci            | 85  |
| Il mio corpo                   | 85  |
| La vaga sensazione             | 87  |
| Malata d'amore                 | 88  |
| Mi manca                       | 89  |
| Le parole                      | 90  |
| Ti so a memoria                | 91  |
| Era dopo                       | 92  |
| Con gli occhi chiusi           | 93  |
| A casa vostra                  | 94  |
| Tagli il vostro pane           | 95  |
| Sederti accanto                | 96  |
| Adesso te lo scrivo            | 97  |
| Mi manchi da lanciare un grido | 98  |
| Come il vento                  | 99  |
| Certe donne                    | 100 |
| Postfazione. La vita dal 27a   | 101 |

[www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)  
[redazione@zonacontemporanea.it](mailto:redazione@zonacontemporanea.it)  
[pubblica@zonacontemporanea.it](mailto:pubblica@zonacontemporanea.it)



